

L'intervista al primo cittadino di Bologna

Lepore "Smantellano l'accoglienza Così rivedremo le tendopoli"

L'immigrazione non è un'emergenza ma un fatto strutturale: servono alloggi, inclusione e lavoro

di **Eleonora Capelli**

BOLOGNA – «I sindaci non vogliono vedere i migranti stipati nelle tende, ma il governo senza dirlo sta introducendo questo tipo di soluzione come unico sbocco. Se si toglie il sistema di accoglienza diffusa, si decreta lo stato di emergenza e si sceglie un commissario, questo apre le porte al fatto di requisire campi da calcio o ex caserme per le tendopoli. Le salme di Cutro non sono bastate a fermare la propaganda della Lega». Il sindaco di Bologna, Matteo Lepore, è preoccupato e ha firmato la lettera dei sindaci al governo sui migranti.

Sindaco Lepore, i numeri giustificano lo stato di emergenza?
«I numeri sono in aumento, ma sono niente rispetto a quello che l'Italia ha affrontato nei periodi di Mare Nostrum, dando vita a un grande sistema di salvataggio e accoglienza. Oggi le proposte in discussione in Parlamento mettono a rischio un sistema basato su due filoni: la prima accoglienza gestita dallo Stato e la seconda accoglienza di fatto assicurata dai Comuni. Integrazione, alloggio, inclusione e lavoro per i migranti: non sono un'emergenza ma un dato strutturale».

Temete una reintroduzione di fatto dei decreti sicurezza?

«L'approccio emergenziale è l'errore, perché porta a concentrarsi solo sulla prima accoglienza dei Cas, gestita dallo Stato, che in realtà è minima. I migranti arrivati negli anni passati sono ancora nel sistema di accoglienza, i nuovi arrivi si sommano, saturando le capacità dei Cas e del Sai, cioè l'accoglienza diffusa. Noi a Bologna abbiamo 2.200 persone nel Sai, grosso modo la metà nei Cas, cioè nei grandi centri. Nelle ultime due settimane, ogni due giorni in Emilia-Romagna sono arrivate circa cento persone. C'è un problema di capacità complessiva»

Le nuove norme non aiutano?

«Il piano del governo, anziché aumentare la possibilità di soccorrere in mare e la capacità dei territori di accogliere, le sta riducendo. Si è introdotto il decreto flussi, ma in maniera insufficiente, tutti i comparti protestano. Quando partiranno i cantieri del Pnrr, la situazione sarà ancora più critica».

I sindaci chiedono di non togliere la protezione speciale. Perché?

«Perché significa buttare in strada migliaia di persone, già inserite nell'accoglienza. Solo per Bologna, si stima che questo riguarderebbe 250 richiedenti asilo, e contando i migranti con protezione speciale si arriva a 400. Invece che inserire nuove persone, stiamo buttando fuori quelli che già sono dentro».

C'è un problema di budget?

«Se i budget sono quelli dei decreti

Salvini, le diarie sono dimezzate e improponibili. La dimostrazione sta nel fatto che il ministro Matteo Piantadosi ha chiesto ai prefetti di aprire nuove accoglienze sui minori, ma quasi nessuno lo ha fatto».

Perché teme di vedere le città invase dalle tendopoli?

«Perché non rimane altra possibilità. Scaricare tutto sul sistema dei Cas, pensato per un'accoglienza di qualche settimana, significa che stanno pensando alle tende. Lo Stato dà sempre meno soldi alle città, le risorse diminuiscono, i progetti rischiano di franare».

Crede che ci sia possibilità di un dialogo con il governo?

«Mi pare di leggere una spaccatura tra Forza Italia e Fratelli d'Italia da una parte, mentre la Lega continua a lanciare slogan strumentali sulla pelle dei migranti. Neanche le salme di Cutro li hanno fermati. I sindaci propongono una tregua e un dialogo costruttivo sui migranti, per costruire un sistema unitario. È non risolvere questi problemi che crea l'emergenza. Non gli sbarchi, che proseguiranno. È paradossale. Il fenomeno è destinato ad aumentare con gli anni: per quanto le destre lancino slogan, l'immigrazione proseguirà. E l'inclusione è l'unica risposta, perché tornare alle tende o agli alberghi requisiti non piace a nessuno. Come far scivolare nell'invisibilità persone che saranno costrette a lavorare solo in nero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

